



## Presentazione del progetto

### *Lingua contro Lingua*

#### *Una mostra collaborativa*

### Enti promotori



MUSEO DI ANTROPOLOGIA ED  
ETNOGRAFIA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO



# INDICE

## **1. Il progetto**

## **2. L'offerta formativa: il 2° Corso di formazione per mediatori dei patrimoni interculturali**

Finalità

Destinatari

## **3. L'offerta educativa: incontri a scuola e percorsi narrati dei patrimoni**

Descrizione delle attività

Incontri propedeutici in aula

Percorsi narrati in museo

Obiettivi

Destinatari

Tempi e luoghi

Fasi di lavoro

Retribuzione

## **4. L'allestimento collaborativo**

## Il progetto

La mostra "Lingua contro Lingua. Una mostra collaborativa" nasce nell'ambito del progetto-pilota "Migranti e Patrimoni Culturali"<sup>1</sup>, del quale raccoglie non solo l'eredità culturale ma anche le sue risorse umane: i mediatori dei patrimoni interculturali e parte dell'équipe di progetto, ovvero i referenti del CSA e di HoldenArt.

A differenza del progetto-pilota, tuttavia, essa ambisce a realizzare un obiettivo diverso, che costituisce una sorta di prima implementazione dei risultati raggiunti con "Migranti e Patrimoni Culturali": la progettazione partecipata, o collaborativa, di un'iniziativa culturale che non si limita a fermarsi sulla "soglia" del museo, lo spazio comunicativo che separa, e avvicina allo stesso tempo, gli oggetti dai visitatori – per intenderci: lo spazio solitamente occupato da cartellini e pannelli esplicativi<sup>2</sup> – ma "osa" spingersi sul terreno in cui la comunicazione viene *prodotta*, nella dimensione museologica in cui il messaggio viene concepito e quindi tradotto in linguaggio espositivo.

Il progetto intende cioè sperimentare la mediazione interculturale dei patrimoni nell'ambito in cui l'autorità e l'autorevolezza dell'istituzione museale – in questo caso del **Museo di Antropologia dell'Università di Torino** – trovano la prima espressione, proponendo l'alternativa di un *percorso dialogico* in cui alla voce dei referenti museali va a giustapporsi, in un rapporto di negoziazione dei significati e delle identità culturali, quella dei mediatori dei patrimoni, "interpreti" di una memoria non più soltanto collettiva ma anche *condivisa* dai cosiddetti nuovi cittadini. Il Museo si trasformerà così in una "zona di contatto"<sup>3</sup>, ovvero in uno *spazio di relazione* tra oggetti, visitatori e produttori degli oggetti in cui il *trait d'union* sarà rappresentato tanto dai referenti museali quanto dai mediatori dei patrimoni.

Inoltre, rispetto al progetto-pilota, questa iniziativa sarà maggiormente incentrata sull'organizzazione di un'offerta educativa più articolata, destinata sia ad un pubblico adulto sia al cosiddetto non-pubblico dei giovani e dei migranti.

### Finalità e obiettivi

Il progetto ha la duplice finalità di valorizzare le collezioni etnografiche conservate nel Museo di Antropologia dell'Università di Torino e di sperimentare una proposta inclusiva di mediazione dei patrimoni culturali in un'ottica interculturale.

---

<sup>1</sup> Ideatrice della proposta di progetto è Tiziana Nosek, *stagiaire* in "Migranti e patrimoni culturali", che l'ha presentata come tesi finale, dal titolo *Lingua contro lingua*, nell'ambito del Master in Servizi Educativi per il Patrimonio Artistico, dei Musei Storici e di Arti Visive – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – a.a. 2007/2008. Il titolo cita l'omonimo album dei Radiodervish (2005). Il progetto "Lingua contro Lingua. Una mostra collaborativa" è il risultato dei contributi apportati dai referenti del CSA, del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino e di HoldenArt. Rientra tra i vincitori del bando europeo MAP for ID – Museums as Places for Intercultural Dialogue (per maggiori dettagli rimandiamo al sito di MAP for ID: [www.mapforid.it](http://www.mapforid.it)).

<sup>2</sup> Questo obiettivo, ricordiamo, è stato raggiunto con "Oggetto di incontro. Storie di viaggi, persone, culture, paesi", il ciclo di percorsi narrati dei patrimoni.

<sup>3</sup> James Clifford (1999), *Strade. Viaggio e traduzione alla fine del secolo XX*, Torino, Bollati Boringhieri.

Due sono i presupposti concettuali su cui verte la mostra: da una parte l'affermazione che gli oggetti hanno una "vita interculturale" e un potere evocativo, o una *risonanza culturale*<sup>4</sup>, e dall'altra l'idea che il museo etnografico, in questo caso specifico, non debba essere soltanto luogo utile a definire chi gli individui siano, ma anche spazio in cui mettere in discussione queste stesse definizioni.

Obiettivo della mostra è offrire ai visitatori un percorso di conoscenza di alcuni degli oggetti extraeuropei conservati nel museo, portatori, per la loro stessa storia, di molteplici racconti, voci, leggende legate ad una rappresentazione dell'alterità frutto di una lenta e progressiva costruzione culturale. Verranno proposti uno o più percorsi di dialogo interculturale per mezzo di questi patrimoni che con il tempo sono diventati comuni e che possono trovare un confronto e una nuova determinazione in un luogo storicamente percepito come statico e distante quale quello museale.

La mostra sarà frutto di un confronto aperto, nella logica della condivisione di un patrimonio che possa provare a stabilire una "nuova lingua" in cui ogni identità culturale trovi espressione nel rispetto del suo passato, della sua provenienza, della sua appartenenza.

#### **Gli obiettivi in sintesi:**

- Valorizzare le collezioni del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino in un'ottica di comunicazione interculturale e di "decolonizzazione" museologica
- Formare il personale del Museo al dialogo interculturale
- Offrire ai mediatori culturali, di prima e seconda generazione, la possibilità di fruire dei patrimoni in termini di autorappresentazione culturale
- Proporre il Museo come una "zona di contatto" tra identità culturali diverse e tra passato e presente
- Offrire ad un pubblico eterogeneo la possibilità di "leggere" gli oggetti esposti attraverso molteplici punti di vista
- Sperimentare una proposta museografica innovativa basata sulla progettazione partecipata.

#### **I destinatari**

- Il pubblico adulto dei musei
- Studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori (16 - 18 anni)
- Giovani universitari.

Si ipotizza che si possa raggiungere anche una parte del cosiddetto non-pubblico, in particolare i cittadini stranieri, organizzando un mirato piano di comunicazione e coinvolgendo i mediatori culturali in tutte le fasi della progettazione della mostra.

---

<sup>4</sup> Stephen Greenblatt (1995), "Risonanza e meraviglia", in Ivan Karp e Steven D. Lavine (a cura di), *Culture in mostra. Poetiche e politiche dell'allestimento museale*, Bologna, CLUEB.

## La metodologia

- Il partenariato istituzionale
- La progettazione partecipata
- L'utilizzo del metodo narrativo

Il progetto sarà basato sulla *progettazione partecipata* per tutte le fasi di lavoro: dalla pre-progettazione alla formazione; dalla scelta degli oggetti alle modalità di fruizione; dalla comunicazione dell'evento alla verifica della buona riuscita del progetto. Il gruppo di lavoro si impegnerà a definire congiuntamente, e secondo tale logica, ogni singola fase di lavoro, utilizzando come basi la pluralità dei linguaggi e l'assunzione del paradigma narrativo come elemento fondante del percorso.

## Le fasi della progettazione

**Fase 1:** pre-progettazione

**Fase 2:** formazione

**Fase 3:**

- progettazione della mostra e dei percorsi narrati  
*contemporaneamente*
- definizione dell'offerta educativa (programmazione dei percorsi guidati e narrati; contatti con scuole e università; contatti con altri canali informativi, locali e nazionali; coordinamento delle attività svolte dai mediatori e da almeno un referente museale; ecc.)

**Fase 4:** allestimento

**Fase 5:** comunicazione e pubblicizzazione

**Fase di completamento:** valutazione ex-post.

## La durata

Durata della mostra: indicativamente **dal 17 novembre al 20 dicembre 2008**

Durata complessiva del progetto: **1° luglio - 20 dicembre 2008 + valutazione ex-post (gennaio 2009)**

## Gli attori coinvolti

Il gruppo di lavoro che parteciperà al progetto sarà formato da referenti museali, mediatori culturali appartenenti a diverse generazioni migratorie e di varie nazionalità, antropologi culturali e museali, esperti in tecniche della narrazione e un architetto museografo che, a differenza della

procedura solitamente rispettata nei progetti allestitivi, prenderà parte a *tutte* le fasi del progetto fin dal suo avvio.

- Ente promotore: Centro Piemontese di Studi Africani (CSA)
- Istituzioni partner: Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino  
HoldenArt-Formule di narrazione
- Andrea Perin, architetto museografo
- Mediatori e mediatrici che hanno partecipato al "Corso di Formazione per Mediatori dei Patrimoni Interculturali"
- Giovani migranti di seconda generazione, mediatori culturali di professione o in formazione.

## L'offerta formativa:

### il 2° Corso di formazione per mediatori dei patrimoni interculturali

#### Finalità

Assumendo i patrimoni culturali, materiali e immateriali, come terreni di sperimentazione di nuove forme di accesso e di partecipazione culturale, ovvero di inclusione sociale e di mediazione interculturale, il corso intende:

- realizzare un'iniziativa culturale in partenariato istituzionale attraverso un percorso di formazione, progettazione e sperimentazione concertato e condiviso da mediatori culturali, responsabili e educatori museali e referenti di enti locali;
- offrire conoscenze tecniche, saperi transdisciplinari e strumenti operativi utili ai fini di un avvicinamento, teorico e fisico, alle collezioni conservate nel Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino e ad una loro "messa in valore" interculturale, mediata attraverso alcune tecniche della narrazione;
- formare figure specializzate che possano *interpretare* e *narrare* i beni conservati nel Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino alla luce dei saperi e delle storie che costituiscono i "propri" patrimoni culturali;
- realizzare una mostra collaborativa che proponga modalità originali e innovative, ovvero *dialogiche*, di decostruzione e ricostruzione delle storie di (ri)appropriazione culturale degli oggetti da parte del Museo e dei nuovi cittadini ;
- realizzare percorsi narrati dei patrimoni – materiali e immateriali – in cui siano espresse e rappresentate le identità dei migranti, in un'ottica di scambio interculturale, di partecipazione e di sfida alle categorie concettuali tradizionalmente adottate dai musei nelle fasi di raccolta, conservazione, interpretazione e comunicazione dei beni culturali;
- offrire gli strumenti concettuali affinché i corsisti possano proporre alle scuole di II grado una serie di incontri in aula, propedeutici ai percorsi narrati in museo;
- realizzare una *buona pratica culturale* che ogni corsista potrà replicare e rielaborare sia nella propria realtà lavorativa sia negli ambiti di progettazione che interessano i patrimoni culturali.

#### Destinatari

- Mediatori e mediatrici culturali, di varie nazionalità, che hanno preso parte al progetto "Migranti e Patrimoni Culturali";
- giovani migranti di seconda generazione, di varie nazionalità, già attivi come mediatori culturali o in formazione;
- responsabili ed educatori del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino.

Il corso prevede un numero massimo di 15 partecipanti. Per la sua articolazione rimandiamo alla brochure, consultabile on-line sul sito del CSA ([www.csapiemonte.it](http://www.csapiemonte.it)).

## L'offerta educativa: incontri a scuola e percorsi narrati dei patrimoni

### Il progetto: descrizione delle attività

La proposta didattica, articolata in due fasi, prevede incontri in aula che precederanno di qualche giorno i percorsi narrati alla mostra.

#### ▪ Gli incontri propedeutici in aula

Gli incontri permetteranno un primo contatto di conoscenza tra mediatori, ragazzi e insegnanti che, nel corso delle successive visite, saranno "invitati" e "accompagnati" a considerazioni sulla capacità di tutti i popoli di *fare cultura*, laddove per cultura si intende l'incontro tra persone, con le loro storie e i loro vissuti, di cui gli oggetti sono il significante e al tempo stesso l'icona.

La finalità degli incontri è creare una relazione di avvicinamento tra persone che per ruolo, formazione e cultura appartengono ad ambiti diversi (gli insegnanti, gli studenti, i mediatori culturali) ma che si pongono su uno stesso livello di dialogo e interazione.

L'aspetto dialogico degli incontri è, infatti, ritenuto irrinunciabile per l'offerta educativa il cui fine non consiste nel mero trasferimento di saperi "alti" ma nella comunicazione empatica dell'Altro, portatore di valori culturali diversi.

#### ▪ I percorsi narrati in museo

Nei percorsi di visita narrata che saranno proposti all'interno delle sale del Museo, i visitatori saranno accompagnati da un referente museale e da un mediatore dei patrimoni, i quali, dialogando tra di loro e interagendo con il pubblico, proporranno una lettura plurale degli oggetti esposti.

Il referente museale racconterà i "viaggi" geografici e d'interpretazione che essi hanno compiuto e sarà aiutato dal mediatore a contestualizzarli. E contestualizzare, in questo caso, non significherà riferire unicamente gli oggetti al loro ambito di produzione o di appartenenza culturale, ma sottolineare quanto la loro storia, gli usi, le interpretazioni, nonché l'utilizzo ideologico e culturale che di essi è stato fatto siano stati anche determinati dalle modalità di acquisizione.

Ogni oggetto sarà presentato secondo una prospettiva diacronica e polifonica in grado di ripercorrerne i diversi usi in base ai tempi e ai suoi spostamenti, permettendo ad entrambe le voci di esprimere le proprie identità, in un incontro che possa lasciare spazio a posizioni e punti di vista differenti.

Partendo da questi presupposti e dall'assunto che gli oggetti hanno una *vita interculturale* e un potere evocativo, o una risonanza culturale<sup>5</sup>, i visitatori non troveranno accanto agli oggetti esposti alcun cartellino identificativo o esplicativo né, all'interno delle sale, saranno apposti

---

<sup>5</sup> Greenblatt S., "Risonanza e meraviglia", in Karp I. e Lavine S. D. (a cura di) (1995), *Culture in mostra. Poetiche e politiche dell'allestimento museale*, Bologna, CLUEB.

pannelli didascalici o didattici. La staticità di questo tipo di informazioni non sarebbe funzionale alla dinamicità del percorso proposto, il quale verterà sulla messa in discussione non solo delle interpretazioni delle due voci narranti, ma anche di quelle di ciascun visitatore che, posto dinanzi ad un oggetto che non conosce, immediatamente lo interpreta sulla base dei propri riferimenti sociali e culturali. Infatti, saranno le diverse identità, quella del referente museale da una parte e quella del mediatore dall'altra, con l'auspicata partecipazione del pubblico, a provare a interpretare *insieme* gli oggetti.

I percorsi narrati si rivolgono tanto agli studenti delle scuole di II grado quanto al pubblico generico il quale, a differenza dei primi, non parteciperà ad incontri propedeutici.

### **Gli obiettivi**

- Promuovere l'approccio interculturale nelle nuove generazioni in formazione attraverso un approccio negoziale, dialogico e narrato ai patrimoni culturali;
- proporre una nuova immagine del museo, non solo un luogo di conservazione di reperti ma un possibile luogo di incontro tra persone di culture distanti l'una dall'altra, per le quali i patrimoni diventano un territorio di scambio;
- promuovere il partenariato istituzionale e il dialogo tra scuola e museo.

### **I destinatari**

- Studenti del III e IV anno delle scuole di II grado
- Pubblico generico
- Giovani universitari.

### **Tempi e luoghi**

Gli incontri e i percorsi si svolgeranno dal 17 novembre al 20 dicembre 2008, periodo di apertura della mostra, rispettivamente presso le scuole interessate e nelle sale espositive del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino.

Per le scuole: sono previsti 2 gruppi/scuola a settimana per 5 settimane.

Per il pubblico generico e i giovani universitari: sono previsti percorsi narrati calendarizzati.

### **Fasi di lavoro**

Fase 1: 10 incontri propedeutici in aula condotti dai mediatori. Durata di ogni incontro: 2 ore circa.

Fase 2: 10 successivi percorsi narrati (durata 1 ora) condotti dai mediatori e dai referenti museali.

### **Retribuzione**

Per lo svolgimento degli incontri propedeutici in aula e dei percorsi narrati in museo verrà riconosciuto ai mediatori un compenso orario come da tariffario in vigore.

## L'allestimento collaborativo

A differenza dell'iter progettuale solitamente adottato nella realizzazione di mostre, "Lingua contro Lingua" intende distinguersi per un approccio partecipativo anche sotto il profilo museologico, coinvolgendo l'architetto museografo fin dalle prime fasi. Andrea Perin, il professionista che prenderà parte al progetto, condividerà con tutti gli attori di progetto la concezione, la definizione e la realizzazione di tutte le azioni, "mettendo in gioco" le proprie competenze in uno scambio dialogico e negoziale di ipotesi e soluzioni.

In Italia, a differenza di altri Paesi quali il Canada o l'Australia (per limitarci ad esempi "macro"), la museologia collaborativa è un ambito teorico e operativo ancora poco conosciuto e, soprattutto, dibattuto. Con l'eccezione significativa del Museo delle Culture del Mondo "Castello d'Albertis" di Genova e del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma<sup>6</sup>, non si segnalano ad oggi particolari eventi museologici che possano essere definiti collaborativi o partecipativi. A partire da tale premessa, riteniamo dunque opportuno sottolineare la portata innovativa del progetto "Lingua contro Lingua" che coinvolgerà, per la prima volta in un'istituzione museale torinese di tipo antropologico/etnografico, nuovi cittadini in un'esperienza expografica di appropriazione e ri-appropriazione culturale di patrimoni materiali e immateriali.

Sotto il profilo tecnico, la mostra sarà allestita nelle sale del Museo adibite a eventi espositivi. Il percorso dovrà garantire la centralità degli oggetti: si ipotizza pertanto che essi saranno visibili a 360 gradi e che i visitatori, accompagnati dai mediatori dei patrimoni e dai referenti museali, saranno invitati ad osservare da ogni punto di vista gli oggetti dei quali verranno raccontate le storie. Con il movimento circolare e con la libertà della visuale sull'oggetto si intende invitare ogni spettatore a dis-locare il proprio punto di vista. Per enfatizzare la centralità concettuale degli oggetti, l'allestimento dovrebbe essere caratterizzato da un forte potere evocativo, ma, in virtù del percorso partecipativo che verrà svolto, ci riserviamo ogni ulteriore e possibile variazione rispetto a quanto qui sommariamente indicato.

---

<sup>6</sup> Ricordiamo rispettivamente la mostra "Io sono Bororo. Un popolo indigeno del Brasile tra riti e *futebol*" (Genova, 9 ottobre 2004-23 gennaio 2005), con la curatela di Maria Camilla De Palma e la collaborazione di Andrea Perin, e la recente iniziativa "Saperci Fare. Educazione e comunicazione interculturale al museo" (Roma, 5 aprile-8 giugno 2008) che hanno entrambe coinvolto, seppur con modalità e finalità diverse, testimoni di culture altre in percorsi di rappresentazione e autorappresentazione culturale attraverso alcuni degli oggetti conservati nei due musei.